

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Caza Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poiché l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 4 APRILE

Siamo adunque ad un secondo assedio di Parigi. Un dispaccio odierno ci annuncia fatti che l'esercito dell'Assemblea blocca la capitale. Prima per altro di giungere a un tal risultato, le truppe del Governo hanno dovuto sostenere un nuovo combattimento contro gli insorti, i quali avevano tentato niente meno che di marciare sopra Versailles. Anche in questi secoli lo combattimento il forte del Monte Valeriano, ha sostenuto una parte importante, determinando la sconfitta delle truppe della Comune. Ma questa sconfitta pare che abbia costato delle perdite gravi anche ai soldati di Vino, che si erano lasciati sorprendere alla loro sinistra da un corpo di 15 a 20 mila insorti diretti ad occupare Meudon. Il dispaccio che ci comunica queste informazioni dice che a Versaglia si spera che questa nuova sconfitta scoraggerà i rivoltosi, e che ben tosto, grazie alla devotissima dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito anche a Parigi, come è stabilito in tutte le altre città, che continuano ad essere pienamente tranquille. Certo è che le posizioni occupate adesso dalle truppe dell'Assemblea facilita loro l'attacco della città, attacco che, possedendo esse anche Neuilly, potrà essere incominciato contro il quartiere ove scoppiò l'insurrezione, vale a dire Montmartre. Le troppe medesime sperano anche di essere coadiuvate dagli abitanti di Passy e d'Auteuil che hanno mostrato finora una decisa avversione alla Comune. Forse oggi stesso riceveremo altre notizie che ci spiegheranno meglio il piano addottato da Vino.

Pare che le nomine diplomatiche fatte recentemente da Thiers non abbiano soddisfatto la parte moderata dell'Assemblea di Versaglia; sono particolarmente le nomine di Banneville per Vienna, di Harcourt per Roma e di Choiseul per Firenze l'oggetto di vive reclamazioni. Banneville ed Harcourt non potranno a meno di far rivivere la memoria di avvenimenti passati poco gravi, ebbene in senso inverso, alle due corti di Vienna e di Firenze, le quali peraltro si traquillizzerebbero pensando che per momento almeno gli ambasciatori di Francia non possono certo pretendere a quella grande influenza che esercitavano un tempo.

Il presidente della Dieta tedesca ha comunicato a quell'assemblea la risposta fatta dall'imperatore all'indirizzo di essa. I lettori ne troveranno un riassunto fra i nostri dispacci odierni. Notiamo soltanto come in essa si accenni al bisogno di andare a rilento nel germanizzare le province recentemente annesse alla Germania e ciò per non provocare una reazione in senso contrario. La risposta imperiale

è del resto un po' solitaria e anche la sua parola orgogliosa. Essa infatti impone alla Dieta di continuare a fare il proprio dovere, onde l'impero tedesco possa corrispondere all'aspettazione del mondo.

Il Re Amedeo ha aperto solennemente la Cortes e il suo discorso fu accolto dai rappresentanti della Nazione con entusiastiche dimostrazioni di approvazione e di affetto. È questo un fatto che mostra come la nuova dinastia reale di Spagna venga rapidamente consolidandosi e come il giovane re abbia saputo rendersi già popolare.

Il Wanderer, discorrendo delle garanzie parlamentari offerte dal Gabinetto viennese, che non trova sufficienti, teme che il Ministero, che è in continua lotta col Reichsrath, non si decida a scoglierlo, cercando quindi di infliggere sulle elezioni, per modo da crearsi una ibrida maggioranza che gli permetta di governare a suo talento. E certo però, dice il citato giornale, che il popolo tedesco dell'Austria saprà mantenersi in quella ferma opposizione che è conseguente ai suoi interessi, e seguirà a combattere il Gabinetto attuale.

Sulla questione rumena, dacché essa ormai si può dire intavolata, abbiamo da Costantinopoli e da Pietroburgo notizie contraddittorie. Fatti dalla prima città si riferisce che la Porta sarebbe molto inquieta per sintomi esistenti che la Russia agiti continuamente nei principati, mentre, secondo le notizie dalla Neva, i russi sarebbero tranquillissimi riguardo agli affari della Rumania, e nei circoli politici di Pietroburgo si avrebbe la convinzione, che il governo russo darebbe prontamente la propria adesione ad un intervento turco nei Principati, qualora le altre grandi potenze lo ritenessero opportuno. Noi crediamo che la Turchia abbia ragione di costantemente diffidare della Russia che non può riunirsi allo scioglimento della questione orientale, sola questione ancora insoluta, dopo che l'italiana, la germanica e quella del potere temporale dei papi andarono successivamente incontro ad un fortunato sviluppo nel senso della libertà e del diritto.

L'esercito italiano in tempo di pace.

VI. ed ultimo

La istruzione elementare, resa obbligatoria, e più ancora che obbligatoria facile ad acquistarsi da tutti con opportuni provvedimenti, sia dovunque accompagnata da esercizi ginnastici e militari. Questi diventino un diversivo alla occupazione sedentaria dei fanciulli, un modo di renderli più attenti all'insegnamento. Tanto più agevole sarà l'estendere tali esercizi, quanto maggiore sarà il numero dei sotto ufficiali, che escono dall'esercito formati alle attitudini di maestri elementari, od occupati nella riserva e nella istruzione della guardia giovanile per gli esercizi.

Questa guardia giovanile, facile ad introdursi nelle città, sia di obbligo anche nei contadini, tre anni almeno prima che i giovani vadano soggetti alla leva. Gli esercizi siano flessivi, sicché tutti possano concorrervi, ed opiti, se si vuole, alla scuola

per gli adulti, avalorata dal sapere che chiunque entri nell'esercito, senza essere sufficientemente dotato dell'istruzione elementare, debba rimanervi un anno di più, appunto per riceverla.

L'istruzione secondaria nelle scuole tecniche, nei ginnasi e nei licei sia sempre accompagnata da un grado superiore d'istruzione militare, sicché i giovani sieno preparati a ricevere un'istruzione da ufficiali. Negli studii universitari e professionali superiori ci sia un grado d'istruzione militare di più; cosicché la capacità al comando ed ai gradi della milizia si trovi nel maggiore numero possibile.

La stoffa per l'esercito è adunque preparata in tutti; e quindi comincia il servizio militare attivo. Duri pure i tre anni, fino a tanto che la massa della giovane Nazione non si trovi tutta istrutta; ma dopo si restrin ga a due anni, e possa scendere ad uno, quando l'istruzione militare è generalmente diffusa e gli eserciti permanenti per diuturna pace vanno diminuendosi, anche presso le altre Nazioni.

Ma dopo che tutta la gioventù ha prestato servizio nell'esercito, come un dovere di ogni singolo cittadino e come parte della sua educazione, passino tutti dall'esercito attivo alla riserva per un dato numero di anni; durante i quali gli esercizi annuali di campo sarebbero di obbligo, salvo all'autorità militare a dispensarne gl'individui, od a limitarli per tutti. Questa riserva, in caso di guerra nazionale, forma parte dell'esercito. Essa ha ufficiali che formano parte dei quadri dell'esercito. Finito il tempo della riserva, passano tutti i cittadini, sino ad una certa età nella Guardia nazionale, la quale non presta che servizi straordinari ed affatto locali.

Ricevendo l'esercito elementi già preparati, l'istruzione militare è molto spedita, ed accoppiata nell'inverno all'istruzione letteraria nella scuola. Durante la buona stagione i soldati sono aggregati a reggimenti, a brigate, a divisioni, a corpi nelle parti diverse della penisola e delle isole, facendo in maniera che laddove si raccolgono possano nel tempo medesimo che fare gli esercizi di campo, lavorare in qualche opera di pubblica utilità, già preparata e studiata in ogni suo particolare, e diretta dal genio militare e civile. Le opere possono essere governative, provinciali, o comunali. Un prezzo assegnato al lavoro che si fa, deve essere contribuito al corpo che lo eseguisce, di maniera che i soldati abbiano qualche compenso e supplemento di paga, e che resti per ciascuno un piccolo peculio da conservarsi loro quando lasciano l'esercito.

I coscritti delle varie regioni d'Italia sieno suddivisi nei reggimenti di maniera che ognuno di essi ne abbia un certo numero d'ogni regione. Il soggiorno dei corpi muti ogni anno, di maniera che tutti sieno passati dall'Italia setentrionale alla centrale, alla meridionale. I sott'ufficiali più distinti e che rimangono per un certo numero di anni nel-

l'esercito abbiano assicurata una pensione dal fondo che si ricava dal prodotto dei lavori. Non si assegna oggi anno che quel tale lavoro che può essere compiuto; e finito che sia, una lapide monumentale dica sempre l'anno in cui fu eseguito ed il corpo militare che lo ha operato. In ogni reggimento si distribuiscano le medaglie d'onore dei lavoratori, ai più distinti, intelligenti e diligenti tra questi, sicché servano loro come di attestato per quello che hanno fatto. Nel distribuire i lavori si tenga conto sempre delle attitudini e della professione del soldato. I lavori sieno condotti di maniera che per il soldato possa venire una maggiore istruzione anche circa all'economia del lavoro, per cui ognuno di essi torni a casa sua più istruito anche come operaio.

Le prime opere che si fanno, sieno sempre quelle di maggiore e d'immediata utilità, sicché i vantaggi sieno pronti. D'anno in anno si faccia la storia ed il resoconto di tutti questi lavori e se ne faccia un volumetto popolare da distribuirsi a tutti i soldati.

Se i lavori consistono in bonificazioni di suolo, sicché si rendano abitabili e coltivabili i vasti tratti di territorio che prima non lo erano, e che quindi non sono ancora sufficientemente popolati, sebbene sani, sia libero ai soldati in congedo di accettarvi una porzione di suolo in proprietà, o con un piccolo censio redimibile con affrancamento compenziato nelle annualità.

Di questa maniera, oltre all'esercizio militare che forma il soldato, si avrebbe assicurato un certo grado di istruzione popolare a tutti coloro che passano per l'esercito; le abitudini al lavoro, anziché perdersi, sarebbero rafforzate e migliorate; attitudine a lavorare bene sotto una disciplina ed una scuola generale, acquisterebbe ogni soldato; per sogni tornare al lavoro sarebbe più agevole a tutti. Tanta laboriosità manterebbe poi nell'esercito un alto grado di moralità, che sarebbe da tutti gli individui conservato nella vita posteriore.

I giorni festivi sarebbero, occupati sempre in istruzione, in lettura. Oggi reggimento dovrebbe avere la sua biblioteca circolante, composta di una piccola encyclopédia del soldato, a del cittadino italiano, formata di libri che si verrebbero grado per grado comprendendo per questo. Così l'esercito servirebbe a sollevare il livello delle cognizioni in tutto il popolo italiano.

A qualcheduno sembrerà forse che noi domandiamo troppe cose: ma non è poi molto quello che domandiamo; essendo anzi quello che, sebbene imperfettamente, o si fa o s'intende di fare. Piuttosto vorremmo che l'azione fosse generale e sistematica. Trattando così l'esercito, così preparandolo prima e continuandolo dopo, avremmo fatto di esso realmente un'istituzione educatrice, una forza organizzatrice della società italiana, uno strumento costante di progresso nazionale. La ginnastica fisica,

quattro fogli di stampa di otto pagine cadano, al prezzo di centesimi ottanta.

Ma, oltre per raccomandare l'acquisto e la lettura, lo annunciamo per un altro scopo. Anche nella lingua friulana abbondano i proverbi e i modi proverbi, molti de' quali, sono pieni di garbo e d'originalità. Quindi sarebbe utile cosa che quei nostri Friulani, cui devesi qualche raccolta di proverbi tuttora inediti, li facessero conoscere all'Autore o all'Editore del Dizionario, di cui parliamo. Così potrebbe fare un raffronto di questi Proverbi con quelli delle altre Province d'Italia, e con alcuni di essi ridotti a forma italiana arricchire il Libro. Anche in codesto modo verrebbe a facilitare lo scopo dello affratellarsi degli abitanti delle varie regioni italiane, e dal porre in comune il frutto della scienza e della esperienza conseguito con speciali fatiche.

Ad ogni modo speriamo, come già abbiamo detto, che un Libro, da cui a ogni classe di persone può ritrarre utili insegnamenti, troverà in Friuli qualche acquirente. Disatti col patrocinare gli Editori intelligenti ed onesti, qual'è il sig. Negro di Torino, si fa opera buona, promovendo i saggi studi e la coltura del nostro paese.

APPENDICE

DIZIONARIO UNIVERSALE dei Proverbi di tutti i Popoli.

Se tutti si potessero raccogliere, e sotto certi copi ordinare i Proverbi italiani, i Proverbi d'ogni popolo, d'ogni età, colle varianti di voci, d'immagini di concetti, questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più grande di pensieri.

TOMMASEO

Quello che il venerando Dalmata, cui tanto deve l'italiana Letteratura contemporanea, esprimeva, nelle cennate parole quale un desiderio, sta per diventare un fatto a merito d'un Letterato per altre utili pubblicazioni già chiaro (il sig. Gustavo Strafforello), e di un soletto Editore (il signor Augusto Federico Negro di Torino). Disatti testé usciva alla luce il primo fascicolo d'un'Opera, che riuscirà, non v'ha dubbio, di grande giovamento agli studiosi, e che noi vorremmo vedere eziandio nelle Biblioteche istituite a vantaggio del Popolo. E sarà codesta Opera di molta luna, dacchè in

se ne troveranno, opportuni sempre e per noi vantaggiosi a leggersi e a meditarsi quasi specchio dell'umana coscienza.

Il Libro dello Strafforello sarà intanto sintesi di egregi recenti lavori di questa specie, i cui autori s'indirizzavano unicamente alla propria Nazione. Così Le Roux de Lincy per la Francia, Boh e Hazlitt per l'Inghilterra, Hislop per la Scozia, l'Harrebomè per l'Olanda, Altmann per la Russia, Carrachich per la Serbia, Dobrowsky per la Boemia, Wanda per la Germania, Eckardt e Volmar per la Svizzera raccolsero proverbi e modi proverbiai delle rispettive lingue, come il Giusti fece per noi, e altri italiani benemerenti, quali il Tommaso, il Cantù, il Rosa, il Vassalli, il Pasqualigo, il Saramani, lo Scarella, il Vigo, lo Staglieno, il Colletti, il Fonzago, il Sagredo, il Berchet ecc. Ma non soltanto questo Libro darà i Proverbi già registrati da questi Raccolitori in ordine alfabetico; non soltanto annoterà parecchie migliaia di Proverbi italiani sì-nora inediti; bensì conterrà spiegazioni e commenti opportuni, un digesto di tutta quella parte dello scibile che ha, in qualche modo, correlazione coi Proverbi. Noi dunque siamo in debito d'incoraggiare l'Autore e l'Editore di codesto libro interessantissimo, e di raccomandarlo, finché trovi acquirenti e lettori anche in Friuli. Consterà esso di circa 2000 pagine in otto grande, a due colonne, con caratteri compatti, e si distribuirà a fascicoli di

intelligenza e morale, l'educazione del soldato, del cittadino, dell'uomo, sarebbero fatte contemporaneamente per tutti ed in armonia costante. La cura patologica della società ed il miglioramento della razza italiana andrebbero con tale sistema di pari passo.

Bisogna difatti in ogni società per metà prima di tutto a ciò che vi ha in essa di corrotto fisicamente e moralmente. Ciò che v'ha di meno sano e d'inferno va rimosso, o guarito, perché non danneggi quello che c'è di sano nella società. Ma non basta: bisogna sostituire altresì alla fiacchezza la vigoria, alla mollezza la forza, alla tardezza l'alacrità. Molto si fa per migliorare le razze degli animali; nulla per migliorare la razza umana. E si bisogna persuadersi che soltanto le Nazioni forti anche fisicamente, sanno mantenersi libere. Dove c'è la forza c'è anche il coraggio e la potenza, non soltanto fisica, ma morale, ma intellettuale, c'è la sicurezza, l'amore della libertà, la volontà di preservarla. Che se anche il coraggio e la volontà ci fossero, quando mancasse la forza e la naturale vigoria, esse non basterebbero. Anche progredendo, si può relativamente decadere, perché i nostri progressi non corrono dappresso agli altri. Né progredire si può senza un'azione costante e vigorosa. Soltanto con questi si vincono le fatali decadenze di popoli. Ma non si vincono nemmeno per virtù di pochi, e per impieti momentanei di molti, od anche di tutti, bensì per l'azione meditata, costante, resa generale dalle istituzioni educatrici di tutto un popolo.

Noi riguardiamo adunque l'esercito nazionale così inteso come parte sostanziale della educazione nazionale, come mezzo di migliorare tutta la Nazione. Badisi che non si guarisce d'un tratto dalle conseguenze d'una servitù, decadenza e mala educazione di secoli: e la prova possiamo trovarla tutti gli italiani in noi medesimi ed in tutti quelli che ci accostano, allorquando noi e loro paragoniamo con quei popoli che godono per molte generazioni d'una libertà operosa.

Gli eserciti permanenti ed i pesi ch'essi cagionano, ed i pericoli anche, i pericoli di tirannidi interne, o di guerre aggressive e capricciose al di fuori, non scompariranno in Europa, se non a patto che si passi per questa universale educazione alle armi: cittadine, ch'è da noi indicata. Ciò non si farà, finché gli uni disfidano degli altri; ma per non disfidare degli altri, è necessario fidarsi di sé; per non avere sempre un numeroso e costoso esercito sotto le armi, bisogna avere agguerrita ed esercitata tutta la parte valida della Nazione, sicché possa levarsi in armi ad ogni momento come un solo uomo. Nessuno penserà ad attaccare una Nazione simile, la quale abbia tutta la vigoria fisica delle genti selvagge, tutta la disciplina e forza morale delle Nazioni libere e civili.

Se tutta la Nazione camminano ora realmente su questa via, p.ū. di tutte deve farlo la italiana; la quale è costretta di innovarsi tutta. La Nazione italiana, ora che è ridiventata padrona della patria, che possiede veramente il patrio suolo, deve avere la nobile passione e sentire la necessità di tutto migliorarlo, di fare d'anno in anno quei lavori che lo rinsanichino, che lo estendano, che ne restituiscano la fertilità, che lo ripopolino d'una ricca vegetazione, che maritino gli ardenti raggi d'un sole splendente in cielo sereno agli umori che dai suoi monti scolano per valli e pianure. E poi deve ricordarsi, che essa è il molo dell'Europa in mezzo al Mediterraneo, che fu due volte centro alla civiltà del mondo, espansa attorno a questo mare, che non più alle conquiste deve aspirare, ma che questo mare deve considerarlo come parte del suo stesso territorio, della sua ricchezza, senza del quale sarebbe povera, non ricca; che quindi lungo tutte le coste deve prevalere la educazione alla professione marittima, e che vi si devono formare operai e soldati di mare, legioni di marinai, coloni delle coste che prospettano la penisola e le isole, affinché nuove Italia sorgano all'intorno per opera di questa Nazione, che non può attendersi un nuovo periodo di prosperità e potenza, se non mette in movimento tutte le sue forze.

Udine 17 Febbraio 1870.

PACIFICO VALUSSI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 aprile.

Avrete veduto i risultati della discussione del Comitato della Camera sui provvedimenti finanziari. Dopo un notevole e pratico discorso del Maurogondi e qualche altro s'incombenzo la Commissione di approvare i cincinquanta milioni di carta e di cercare che senza il decimo si provveda di qualche altra maniera ai 27 che restano. Nel frattempo è da sperarsi che si migliorano le condizioni politiche,

economiche e finanziarie dell'Europa, sicché ci si possa provvedere ad altre evenienze.

Il dubbio maggiore promosso contro al provvedimento attuale è quello di sapere, se il paese tolleri un miliardo di carta. E da sperarsi però, che molti si persuadano in Italia essere il vero momento adesso per ampliare le nostre industrie, per creare di altre, per svilgere maggiormente l'industria agraria e marittima, sicché il bisogno di quel capitale ci sarà di certo e non vedremo decrescere il valore della carta. I cincinquanta milioni sono già scontati nell'opinione del pubblico, il quale sa da qualche tempo che a questo provvedimento ci si dovrà venire.

Bixio al Senato ha forse esagerato le tinte dicendo il poco che si ha fatto per la navigazione ed il commercio; ma egli ha, ad ogni modo, dato col suo discorso un'utile spinta al paese da questo lato.

Dobbiamo accordarci però nella massima, che non bisogna chiedere adesso molto al Governo. Quando esso compia il sistema delle ferrovie internazionali colle ferrovie del Gotto e della Pontebbana, abbia provveduto ai porti dell'Adriatico ed alle linee di navigazione a vapore per il Levante, nel resto gli incomberà, per ora, più di guidare, spingere, prevedere, associare, incoraggiare.

Al Governo dobbiamo domandare, che ecciti alla costruzione delle strade careggiate nel mezzogiorno; che si valga de' suoi ingegneri per far studiare un sistema di strade ferrate economiche, il quale possa essere fatto dalla Provincia e dai Consorzi locali, e copra l'Italia di una seconda rete; che spinga tutti i più vitali elementi locali, specialmente sull'Adriatico, ad impadronirsi delle associazioni del movimento commerciale marittimo; che giovi alle istituzioni le nostre Colonie commerciali levantine; che metta in comunicazione Camere di commercio e Piazze marittime interne coi Consolati esterni per studiare ed indicare tutti i mezzi di accrescere i nostri traffici; che faccia studiare tutti i mercati orientali ecc. Ma dopo ciò, dobbiamo persuaderci, che i progressi economici di un paese dipendono principalmente dalla attività individuale associata. Il Governo sarà il raccolto ed il diffusore degli studi e dei fatti, il promotore di questa attività, l'indicatore al paese di molte cose cui esso dovrebbe fare per il proprio vantaggio. Ma gli italiani devono ricordarsi che nei tempi più belli della loro economica prosperità, era l'attività individuale quella che aveva fatto tante meraviglie. Più tardi l'Inghilterra e gli Stati-Uni modernamente, non fecero che seguire quegli esempi. Ora, che l'Italia è costituita nella sua unità di Nazione deve saper tornare alle abitudini di quei tempi.

La diversità di climi e delle altre condizioni naturali o sociali, ed il nuovo aiuto delle strade ferrate, fanno sì che si possa attuare internamente la divisione del lavoro, e svolgere quindi il commercio interno, con grande vantaggio dei produttori e dei consumatori; ma il lavoro interno reso più utile colla divisione servirà poi anche alla espansione esterna. Le piazze marittime ed i paesi più interni devono studiare assieme gli scopi della comune operosità e del reciproco vantaggio.

Consigli e Camere di Commercio provinciali, Istituti scientifici ed economici in ogni Provincia, associati anche a quelli delle regioni vicine, devono occuparsi a far studiare il proprio territorio per stimolare la attività privata.

Ci sembra impossibile, che in Italia non si sappia ora chiamare qualche fabbricatore di stoffa di seta e gli stampatori dei tessuti di cotone da Lione da Milhouse. Noi potremmo lavorare per noi, ed anche per il commercio esterno. Siamo collocati in una posizione molto vantaggiosa per appropriarci queste industrie e lo spaccio dei loro prodotti in Oriente. Certo ci vuole per questo la associazione dei capitali e degli industriali. Ma è ora, che gli italiani abbiano qualche previdenza dell'avvenire. I guadagni non saranno né grandi, né immediati; ma l'associazione può affrontare anche il pericolo delle perdite, quando i vantaggi sicuri sono certi. Studiamo almeno di agevolare agli stranieri d'introdurre presso di noi certe industrie, che nel loro paese riceveranno un colpo. Industria, agricoltura, navigazione e commercio si danno la mano e giovano reciprocamente alla comune prosperità. Adunque si aiutino reciprocamente in questa maggiore attività.

Anche per le Nazioni ci sono le occasioni, e bisogna che esse sappiano coglierle. Non abbiamo delle vane paure, che altri possa venirci a disturbare. Abbiamo veduto, che la Dieta tedesca si è messa sulla buona via. Essa non asseconderebbe il Governo, se volesse (cioè che non sarà mai) seccarci per Roma. L'Austria deve essere contenta di avere l'amicizia dell'Italia; e se la Francia ci tiene il broncio per non avere noi voluto andare a precipitarsi con lei, possiamo essere certi che essa non potrà farci del male per molto tempo. Adunque bisogna approfittare di questa tregua per svolgere la nostra attività economica. Da qui a qualche anno ci sentiremo cresciuti di forze. La operosità economica accresce anche la forza militare. Nazione che studia e lavora è più forte di certo dell'oziosa e trasandata. La decadenza e la servitù dell'Italia non avrebbe durato tanto, se noi avessimo saputo essere studiosi ed operosi al pari delle altre Nazioni. Or siamo far conto di compiere la nostra unità ed indipendenza nazionale con queste. Dobbiamo crescere in gran numero i volontari dello studio e del lavoro.

Questa volta i Lombardi ed i Veneti della Camera hanno fatto vedere che valgono qualcosa quando sanno stare uniti. È dovuto ad essi, se passò la legge della riscossione delle imposte. È già un grande beneficio questa legge, come ogni altra che avvezzi gli italiani alla precisione.

L'andazzo che hanno preso le cose di Francia dove far riflettere molto gli italiani per correggersi di quei difetti che hanno comuni coi Francesi. La guerra civile in Francia è inevitabile, e lascierà di molto male sequele per l'avvenire. Anche a simili malanni può essere ostacolo presso di noi la stabilità politica e l'attività intellettuale ed economica.

ITALIA

Firenze. Il presidente del Senato a cui è stato demandato l'incarico di costituire la Commissione per riferire sulla legge d'essazione delle imposte dirette, ha chiamato a comporsi gli onorevoli Senatori: Gacci — Digny — Pallieri — Mischi De-Gori — Scisloja — Beretta. (*Italia Nuova*)

— Alcuni giornali si sono affrettati a dare i nomi dei componenti la Commissione dei provvedimenti finanziari, ma in modo non esatto.

Esa è composta degli onorevoli Deputati: Araldi — Bertoldi — Viale — Breda — Corbetta — De Luca — Francesco — Majorana — Calabiano — Maurogondi — Mezzanotte — Torrigiani.

La Commissione si è costituita nella sua prima seduta, eleggendo l'onorevole Torrigiani a presidente e l'onorevole Corbetta a segretario. (Idem)

ESTERO

Francia. Scrivesi da Versailles all'*Union*:

« La partenza dei battaglioni volontari si effettua con grande rapidità. A ognuno di essi sarebbe stato assegnato un termine breve, per suo arrivo a Versailles. I primi battaglioni sono aspettati oggi stesso.

« Tali battaglioni saranno fatti accampare in tutte le località che circondano Parigi.

« Si spera che a metà della prossima settimana 200,000 uomini saranno attorno a Parigi.

« Sono giunti a Versailles provenienti da Cherbourg, due battaglioni di fanteria marina.

Queste truppe, animate da eccellente spirito erano di bellissimo aspetto.

Da Roanne e da Arpajon sono pure giunti cannoni e mitragliatrici. Questa artiglieria, con quella che già trovasi a Versailles, costituisce una forza più che sufficiente per ridurre prontamente al silenzio tutta l'artiglieria degli insorti parigini, nel caso che occorra di venire nelle mani.

Oggi o domani debbono arrivare da Rouen quattro mille guardie nazionali, con una batteria d'artiglieria.

Anche dall'Havre è aspettato un numero del pari considerevole di guardie nazionali.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Se dovessi dare un giudizio della situazione, non mi allontanerei dal credere che la soluzione, che pareva inevitabile, al 18 di sera, lo è ancora. Sta bene che i Prussiani dichiarino disinteressarsi dalla questione, e non voler far atto di appoggiare l'uno o l'altro dei due Governi, per lasciare intatti gli obblighi assunti dalla Francia e riconosciuti si a Versailles che a Parigi. Sta bene che essi facciano così, perché il pegno che hanno in mano è sufficiente per garantire il debito della Francia. Ma questa indifferenza apparente del conte Bismarck, ad un momento dato, svanirà. Quando la Comune dichiarerà certi principi, quando essa, come dichiarò ieri un delegato, vorrà farsi l'organico della grande federazione dei popoli, allora la Prussia e la Germania, essendo uno dei popoli principali che si ha in vista, il conte Bismarck entrerà in scena. Né egli, né la Germania vorranno certo che l'Alsazia e la Lorena ed i tanto desiderati cinque miliardi si dralgino in un abbraccio fraterno dei fratelli di Berlino con quelli di Parigi.

Germania. La *Kieler Zeitung* annuncia da Altona: « In seguito ad ordine qui giunto tutti i prigionieri francesi qui internati devono venir spediti in Francia con bastimenti nel più breve tempo possibile, ed anche quegli ufficiali francesi i cui corpi di truppe hanno la loro guarnigione nel Nord della Francia devono venir spediti coi nello stesso modo, 5000 prigionieri dell'accampamento di baracche di Locksleadt e Rendsburg devono per primi venir trasportati a Glückstadt per essere colà imbarcati; anche quegli ufficiali francesi, che vogliono imprendere a proprie spese il viaggio possono farlo tosto senza ostacoli, il che, come è noto, era proibito fino a poco tempo fa.

Se poi dalla spedizione di queste truppe il Governo del sig. Thiers trarrà quel rafforzamento che gli è tanto necessario, se esso nella prigione hanno conservato meglio la loro disciplina e compiuto il loro dovere meglio che le anteriori armate campali di Chauzy e Feindherbe, è cosa che resta a sapersi.

— L'Imperatore accolse ieri una deputazione dell'Università di Berlino, che fece le sue congratulazioni per le vittorie riportate nella guerra ora cessata. Al discorso del rettore Bruns, rispose l'Imperatore: Ringraziar egli la deputazione per gli auguri espressi, e nutrire la speranza che la raggiunta unità germanica servirà pur anche a far progredire le Università e la cultura delle scienze. Non si poteva aspettarsi né prevedere i grandi risultati della guerra prima del suo principio, benché la politica della Prussia dal 1866 in poi sia stata diretta all'unità della Germania; vi si deva scorgere con gratitudine una disposizione più alta, ed in questo senso progredire sulle basi acquistate. La grande forza intellettuale e la cultura della Germania si è resa brillantemente palese in questa guerra, non solamente negli elementi educati dell'armata, ma ben anche nei

semplici soldati; ciò ebbe però la sua derivazione dai circoli superiori, d'onda scaturisco il progresso della scienza e della vita intellettuale, e nei quali regna il vero buon senso ed il vero spirito. Ringraziar egli l'Università d'essersi mantenuta in tanto alto grado, nel senso in cui fu fondata da suo padre; continui essa in questa guisa, ed operi a vantaggio della patria ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 7193

Il R. Prefetto della Provincia di Udine.

Visto l'art. 4 della Legge 26 marzo p.p. N. 120; Sonita la Deputazione Provinciale; Veduti gli art. 105 e 107 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3382;

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per giorno di martedì 11 aprile corrente alle ore 11 antimeridiana nella solita sala del locale Municipio, per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

- Proposta per la nuova circoscrizione dei Tribunali e delle Preture nella Provincia di Udine nel senso della Legge 26 marzo 1871 N. 129.
- Comunicazione del Ministeriale Decreto 7 febbraio p.p. N. 18900 sulle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale.
- Comunicazione sul sussidio accordato in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale ai danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma.
- Comunicazione della deliberazione d'urgenza sui lavori fatti eseguire al Ponte sul Cormor.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Deputazione Prov. del Friuli
On. Sig. Deputato al Parlamento Nazionale

Il progetto di legge dell'aumento di 110 dell'imposta diretta, che l'onorevole Sig. Ministro per la Finanze presentava alla Camera dei Deputati per riparare alle defezioni del bilancio, ha richiamato principalmente l'attenzione della scrivente sulle conseguenze economiche che siffatto provvedimento sarebbe per apportare alla Provincia.

È incontestabile che i carichi d'imposta del contribuente diretto sono molto gravi, per cui il proposto aumento colpirebbe la sorgente stessa della rendita, paralizzando la forza di riproduzione della ricchezza del paese.

Se vuol si poi gettare uno sguardo sulle condizioni poco fortunate dell'agricoltura friulana, che per difetto di capitale attende invano l'attuazione di alcune imprese che sarebbero per darle più larga vita ed un sicuro avvenire, agevolmente si può formarsi un concetto di quanto l'aumento progettato sia per riuscirle fatale.

A ragione quindi i contribuenti si trovano in una seria preoccupazione, e benché il patriottismo non vi faccia difetto, pure il sollecitarsi al nuovo peso produrrebbe il più manifesto malcontento amministrativo, poiché, riempito il vuoto finanziario col aumento dell'imposta diretta, sarebbe rotto quell'equilibrio economico che deve sussistere tra l'imposta stessa e la rendita.

Ma oltre che i motivi accennati, anche altre ragioni che appartengono ad un'ordine diverso, consigliano la ripulsione dell'aumento di che trattasi.

E generalmente noto, anche a chi si mantiene estraneo alla pubblica cosa, che il disavanzo segnalato è in molte parti la conseguenza di un'imperfetta ordinamento amministrativo al riguardo delle esazioni dell'imposta diretta, per cui, nel mentre che qui i Comuni rispondono allo Stato e pagano col mezzo degli esattori a scosso e non scosso, in alcune altre Province del Regno ed in specialità in quella dell'Italia meridionale il contribuente apprezza di eccezionali favori.

Aggiungasi ancora che in queste Venete Province nulla è sottratto al censimento della proprietà immobiliare, per cui tutto è soggetto alla corrispondente contribuzione, mentre in molte altre parti la proprietà fondiaria sfugge alla responsabilità dell'imposta, poiché in luogo del censimento ufficiale, ne tiene le veci l'incerto sistema delle notifiche.

Per tutte queste considerazioni la scrivente, che ha il debito di promuovere lo svolgimento economico della Provincia e di rimuovere le cause che lo ritardano, lungi dal suggerire altri modi per sopprimere al vuoto finanziario, si indirizza a Voi, onorevole Deputato, fidente che il vostro efficace ed illuminato concorso valga a salvare la classe benemerita dei possidenti dall'imminente pericolo.

Udine, 3 aprile 1

della propria prole. Le avventure conseguenti alla trascuranza, od alla omissione della più scrupolosa osservazione sulle direzioni dei fanciulli per parte di chi ne ha l'obbligo della custodia, sono a lamentarsi non soltanto nei paesi di campagna, ma anche nelle borgate popolose, non escluse le stesse città. Fra i tanti casi intuotosi che si sentono enumerare, ve ne fu uno non ha guarigia Palma.

Una fanciulletta di 4 anni, certa Chiara Minelli, lasciata sola dai suoi parenti in cucina, d'ovessi appressata di troppo al focolare, perché, poco dopo abbandonata venne trovata in preda agli spasimi, essendosi appigliato il fuoco alle vesti, in modo che riuscirono vane tutte le cure per salvarla. Aveva riportate scottature ed ustioni così estese, e così profonde, che poche ore dopo la poverina aveva cessato di vivere.

Avviso ai genitori!

La manomorta e la libera cultura. Un fatto che dimostra luminosamente i benefici effetti della disimmortalizzazione delle proprietà fondiarie possedute dagli enti ecclesiastici, noi abbiamo trovato in una Relazione pubblicata dal *Gior-*

nale di Sicilia. Colla legge del 10 agosto 1862 furono incamerati i latifondi di molte corporazioni religiose in Sicilia e stabilito di distribuirli ad esitensi. In otto anni sono stati in tal guisa assegnati a privati 188,248 ettari di terreno in 6095 lotti.

Questi beni, nel 1860 avevano dato alla Chiesa una rendita di 3,417,718 lire, ed oggi il solo canone enfeiteutico è di lire 5,845,718; in guisa che il solo passaggio di queste proprietà dalla manomorta all'industria privata ha fatto salire la rendita di quasi 2 milioni e mezzo di lire. E si aggiunga il capitale impiegato nella coltivazione e le molte famiglie di contadini e di braccianti che hanno trovato lavoro e mercidi che prima non esistevano.

E già dove prima l'occhio spaziava sopra immense solitudini incerte, oggi vegeta la vigna, il pomaceo, i lentischi e una quantità svariata di prodotti, e la stessa condizione sanitaria di quei luoghi palustri si è immensamente migliorata.

Benedetta legge! Del resto il fenomeno accaduto in Sicilia si ripete in tutta la rimanente Italia, e in tutti i 341 milioni di beni venduti ai privati dell'Asse ecclesiastico, il progresso dell'agricoltura si vede svolgersi rapidamente.

Londra e la civiltà. Leggiamo nel *London Figaro*: « Quale meravigliosa città è Londra! La sua statistica è meravigliosa, e presenta, sotto una forma concisa, un alimento prodigioso per il pensiero e per l'immaginazione. Essa è quattro volte più popolata che New-York e Pietroburgo, due volte più che Costantinopoli; ha due terzi di abitanti più che Parigi, e un quarto più che Pekino. Essa contiene trenta gente quanta ne ha tutta la Scozia, due volte più che tutta la Danimarca, e tre volte tanto il numero degli abitanti della Grecia. — Ogni otto minuti, di notte, vi muore una persona, ogni cinque minuti ve ne nasce un'altra. Dal 1831 la popolazione s'accrebbe di 800 mila anime. Non vi ha mezzo milione di persone, su tutta la popolazione, che intervenga alle funzioni religiose di qualunque specie; e se solamente un milione di quelli che non vi assistono desiderassero mutar vita, converrebbe fabbricare 800 nuovi edifici religiosi per essi. — Cento mila persone lavorano la domenica. V'anno 140 mila bevitori di vino nelle taverne, 190 mila ubriachi nel corso dell'anno cadono fradici sulla strada pubblica. Vi sono 100 mila donne di cattiva vita, 10 mila giocatori di professione, 20 mila fanciulli che si avvezzano al delitto, 30 mila ladri e ricettatori. Sono 10 mila le bettole regolarmente frequentate da 500 mila persone. Ogni 890 abitanti v'ha un pazzo. Un penitente per 1206 persone; un macellaio per 1653; un droghiere per 1800, e un policeman per 608 abitanti. D'altra parte, sopra 60 mila fanciulli della popolazione che vanno in traccia d'uomo mezzo qualunque di esistenza, 30 mila vanno alla scuola cogli abiti lacerti. Vi si contano 400 donne che distribuiscono la Bibbia, 300 missionari della città, e 20 mila persone che assistono ogni domenica sera ai divini uffizi nei teatri! Londra, in una parola, è una nazione; più che una nazione, è un mondo. »

Teatro Sociale. Questa sera, ultima recita, la Compagnia Bertini rappresenta *l'Intrepido cacciatore di leoni* e la farsa *In maniche di camicia*. Ripetiamo l'annuncio che questa recita è a beneficio della scuola di disegno per le opere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. La legge in data del 23 marzo, con cui il Governo del Re è autorizzato a dar piena esecuzione alle Convenzioni che in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiusi in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data.

A tale effetto è anche autorizzata l'iscrizione sul gran libro del debito pubblico del Regno della rendita annua consolidata, indicata nelle Convenzioni stesse.

È parimente autorizzata l'iscrizione nel bilancio attivo e passivo del Ministero delle finanze per l'871 delle somme da riscuotersi o pagarsi in esecuzione delle Convenzioni predette.

2. La legge in data del 26 marzo, a tenore della

quale, nel secondo semestre 1871 si farà luogo, nel Comune di Firenze, ad una revisione eccezionale delle rendite dei fabbricati, secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 agosto 1870, N. 5784 allegato F, per determinare nuovamente il reddito netto di tutti gli edifici da servire in base ai ruoli del 1872.

Il ruolo del 1861 sarà fatto in base al reddito accertato in seguito alle denunce del 1870.

Successivamente, fino a tutto l'anno 1874, si farà luogo a parziali revisioni ogniqualvolta il reddito lordo d'un edificio sia diminuito d'un quarto.

Il ruolo del 1875 sarà fatto in base al reddito accertato nel 1874 salvo le parziali revisioni ammesse dalla legge.

3. La nomina del comm. Giuseppe Colonna a membro della Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

4. Un R. Decreto del 23 marzo, N. 138, col quale si ordina l'iscrizione sul gran Libro del debito pubblico, in esecuzione della Convenzione approvata colla legge N. 437, d'una rendita 5 p. 0/0 di Lire 241,425 e d'una rendita 5, p. 0/0 di L. 200,000.

5. La legge in data del 30 marzo con cui è prorogato al 30 giugno 1871 il termine di che nell'articolo 4. del R. Decreto 13 novembre 1870, N. 6045, e sono dati altri provvedimenti relativi ai diritti d'autore nella Provincia romana.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. La legge del 26 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate sopra i giovani nati negli anni 1850 e 1851.

2. La legge del 19 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Bretagna, conclusa a Firenze il 7 dicembre 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 marzo del 1871.

3. Il testo della convenzione postale addizionale anzidetta.

4. Un R. decreto del 15 marzo, a tenore del quale, il comune d'Alberona costituirà da ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Lucera, N. 120, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

5. Un R. decreto del 19 marzo, a tenore del quale i comuni di Trecenta, Bignolo di Po e Giaciano con Baruchella, costituiranno d'ora in poi una sezione separata con sede nel capoluogo del comune di Trecenta.

6. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisce intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai comuni ed alle provincie.

Le autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutta quelle notizie e prestare tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria presidenza.

7. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perquisizione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno.

8. Disposizioni concernenti due sottocommissari di guerra di 2^a classe nel corpo d'intendenza militare, ed uno scrivano di 2^a classe nello stesso corpo.

CORRIERE DEL MATTINO

Togliamo dal *Cittadino* questi dispacci:

Parigi 3 aprile (mattina). Mac-Mahon fu nominato comandante superiore dell'armata di Versagli.

In un proclama del Comune è detto: Il governo ci attacca, non potendo fidarsi dell'armata, con zuavi, bretoni e gendarmi. Noi abbiamo il compito di difendere la città e contiamo sul vostro aiuto.

Nella scorsa notte il movimento fu continuo; questa mane partono dei nuovi battaglioni; in tutti i quartieri si batte la generale, le barricate sono ricamate.

Dalle 5 del mattino s'ode il tuonar dei cannoni.

Bruxelles 3. L'*Etoile* recata Parigi 3 aprile:

Il Comune decise che Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothuau siano posti in istato d'accusa ed ordinò il sequestro dei loro beni fino a tanto ch'essi non si saranno presentati dinanzi al tribunale del popolo.

Il Comune decise inoltre la separazione della chiesa dallo stato, l'abolizione del bilancio del culto e dichiarò proprietà della nazione i beni delle corporazioni religiose.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Scrivono da Firenze che nella Camera si pesa dalle varie parti a sostituire qualche nuovo cespito d'entrata al progetto nuovo aumento del decimo di cui nessuno vuole saperne.

Gli uni vorrebbero mettere una tassa sulla rendita: ma l'imposta della ricchezza mobile? e per i proprietari non sarebbe questo un aggravio come l'aumento del decimo?

Altri propongono che l'Italia paghi le cedole del suo debito in carta anche all'estero come fa l'Austria.

Finalmente vi ha chi parla di stabilire un'imposta sul petrolio.

— Il *Fansulla* scrive:

Scrivono da Versailles che il signor Thiers ed i suoi colleghi sono molto fiduciosi e sperano di venir presto a capo delle difficoltà e di debellare l'anarchia, dalla quale la città di Parigi è ora funesta.

— Leggesi nello stesso giornale:

È fatto indubbiato che il Comitato parigino ha spedito agenti non solo nelle Province della Francia, ma anche all'estero per promuovere agitazioni e disordini. Il maggior numero di essi è andato in Spagna, dove credevano trovare il terreno più propizio ai loro intenti. Finora fortunatamente i fatti hanno dimostrato che anche lì si sono sbagliati. I disordini succeduti in Cartagena e nelle Province basche sono stati di poca entità.

— La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Londra, 3. Il *Times* annuncia che le perdite delle Guardie Nazionali francesi nel combattimento di domenica si calcolano a circa 200 uomini, credo però che questa cifra sia eccessiva. Le Guardie Nazionali fatte prigionieri furono fucilate perché considerate ribelli al Governo.

Le Guardie Nazionali furono respinte verso Curbavoi, e da lì furono scacciate dal fuoco dell'artiglieria di Valerien fino al ponte di Neuilly. Ivi sostennero un vivo fuoco di moschetteria; ma in fine furono costrette a ritornare a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 aprile

Madrid, 3. Solenne apertura della Camera.

Il Re, entrando nella Camera, fu accolto con entusiasmi avvivati dai senatori, dai deputati e dal pubblico che riempiva le tribune. Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di approvazione che rinnovarono allorché il Re lasciò la Camera. Il Re fu pure entusiasticamente accolto dal Popolo, accalcati nella corte. Non venne il minimo disordine. La tranquillità è completa. L'estrazione a sorte dei coscritti fece ieri in tutte le province nel massimo ordine.

Alex, 3. L'armata di Versailles blocca Parigi.

A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla.

Berlino, 3. *Dista.* Il presidente comunica la risposta dell'Imperatore all'indirizzo. L'Imperatore ringrazia la Dieta per sentimenti espressi e menziona l'eroismo dell'esercito tedesco. Dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni di questi ultimi 80 anni. L'Imperatore dice la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania. Essa fu soltanto mescolata, e non dovesse quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza, e clemenza, ed agire in modo da fare rinascere il sentimento tedesco che diggi incomincia a manifestarsi in modo soddisfacente. L'Imperatore termina dicendo: La Dieta continui a fare il suo dovere, affinché il nuovo impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo.

Versailles, 4 (ore 4 1/4 ant.) Il partito del

terrore che domina Parigi non sgomentossi della dura lezione che le nostre truppe gli inflissero nella giornata di ieri, e volle oggi giocare l'ultima carta. Con audacia criminosa decise un attacco generale contro Versailles. Stamane una colonna disordinata forte di oltre 15 mila uomini recossi sopra Nanterre, Neuilly, Bougival, Chaton, e Bezons recando seco alcuni pezzi di artiglieria. Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco. Il generale in capo avvertito verso le ore 5 pose in ordine le truppe che presero posto sulle alture. Alle 8 Vinoy recossi sul teatro dell'azione. Il nemico fortemente trincerato a Marly e Bougival fu scacciato dopo un combattimento in cui i nostri soldati mostraron una grande bravura. Rueil, Nanterre e la cascina Fouilleuse furono circondati e presi. Gli insorti furono presi o messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due cannoni. Mentre operavasi questo movimento a sinistra, la nostra destra era oggetto di un attacco più terribile che nulla faceva prevedere. Gli insorti precipitarono in numero da 15 a 20 mila sopra Vanves, Chatillon e Mendou. Occuparono il castello, non trovando ostacolo che in un posto di gendarmeria che oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati rinforzati bentosto e comandati dal loro bravo colonnello, ripresero l'offensiva e impadronirsi della posizione di Meudon. Arrivate sul terreno, le truppe di soccorso scacciarono il nemico da villaggio in villaggio fino al di là della piccola Bicetre, facendogli subire perdite crudeli. I fuggiaschi precipitarono verso le porte di Parigi lasciando per via molti compagni. Fra i morti trovarsi il comandante Flourens che soccomette, dicesi, sotto i colpi della propria truppa. Le nostre perdite sarebbero state quasi insignificanti, senza l'attacco del castello di Meudon che costò la vita a parecchi gendarmi. Sperasi che questa giornata scoraggierà i sediziosi; e bentosto grazie alla devozione dell'esercito il regno della legge verrà stabilito nella capitale. Le Province continuano ad essere tranquille.

Londra 3. Inglesi 92 1/2, lomb. 43 9 1/2, italiano 83 13 1/2, turco 42 13 1/2, spagnuolo 30 1/2, tabacchi 89.—

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 4. A Parigi le Guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo di S. Antonio. Molti banchieri spediscono i loro campioni fuori

di Francia, specialmente a Bruxelles. I commercianti e gli industriali di Parigi fecero riunioni per prendere urgentemente delle misure.

La Comune inviò una Commissione esecutiva a far togliere le barricate ove non sono necessarie.

Versailles. 3. Il capo del potere esecutivo e il Consiglio dei ministri decisamente che a datare dal 1° luglio gli stipendi degli impiegati superiori ai 3500 franchi subiranno una riduzione proporzionale dal 5 al 25 per cento.

Thiers disse all'assemblée che il Governo sarà severo verso i capi dei disordini e indulgente verso i fuorviati.

Notizie di Borgo

FIRENZE, 4 aprile

| | | | |
|-----------------------|-------|---------------|------|
| Rend. lett. fine den. | 87.72 | Az. Tab. c. — | 88.5 |
|-----------------------|-------|---------------|------|

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 866

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso

Viene portato a pubblica conoscenza che il primo giorno del mercato-franco, del mese corrente cadendo nella seconda Festa di Pasqua, il mercato stesso avrà luogo invece nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 4. aprile 1871.

Il Sindaco

A. FERAZZI

Il Segretario
G. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1087

EDITTO

Si rende noto, che per quanto rispetto d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei beni contemplati dall'Editto 5 agosto 1870 n. 4906, pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 227, 228 e 229, vengono ad istanza della Ditta G. B. e fratelli Cella di Udine, ed in confronto di Giacomo Candotti-Stradolin e Giacinto Stradolin di Gonars e creditori iscritti, fissato il 28 aprile dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. ferme del resto le altre condizioni espuse nel suddetto Editto.

Si affiggono, ed a cura dell'Istante s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma li 22 febbraio 1871.Il R. Pretore
ZANELLIATO

Urti Cane

N. 1097

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interessare, che da questa R. Pretura è stato decretato l'esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, dirigente di Giovanni Girelio su Francesco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Oberato ad insinuarla sino al giorno 30 maggio p. fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Prodotto in confronto dell'avvocato dottor Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'ala elezioni di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici loghi.

Dalla R. Pretura

Aviano, 20 marzo 1871.

Il Reggente

D.R. B. ZARA

Fregonese Cane.

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194